

«ESSERE COMMUNITY» CONQUISTA IL PICCOLO TEATRO STREHLER

I vent'anni delle Fondazioni comunitarie

«La nuova primavera dell'Europa: ambiente, giovani e una crescente attenzione al sociale»

MILANO (fmh) «Vent'anni fa siamo partiti con mille riserve e perplessità, abbiamo creato una cosa nuova e rivoluzionaria, ma i risultati di oggi certificano il lavoro svolto con ogni singola comunità».

Queste le parole di **Giuseppe Guzzetti**, presidente di Fondazione Cariplo, in occasione dei vent'anni delle Fondazioni comunitarie. Un compleanno speciale celebrato venerdì scorso al Piccolo Teatro Strehler nel cuore di Milano con l'evento «Essere Community». Una festa che parla al cuore delle persone con 35 mila progetti e l'impegno di 359 milioni di euro.

E di progetti si è parlato molto, ascoltando le emozionanti parole di chi sul territorio realizza giorno dopo giorno i sogni delle comunità. «Queste testimonianze sono per noi motivo di commozione - ha commentato Guzzetti -. La coesione sociale deve essere una condizione di vita nelle nostre comunità. Solo se viviamo coesi possiamo risolvere i problemi». Una forza che passa soprattutto dai giovani, vera e propria linfa vitale del nostro futuro. «Una recente indagine di MTV ha detto che 8 ragazzi su 10 ritengono sia importante aiutare gli altri. Ci state dicendo che il nostro futuro non può essere un Pianeta dove non si riesce a

vivere, dove l'inquinamento dell'aria costringe bambini e anziani ad andare altrove. Volete un futuro che i grandi non devono pregiudicare. La disoccupazione giovanile è molto pesante, significa negare il vostro futuro. E noi abbiamo provato a fare qualcosa attraverso Cariplo Factory. Siamo riusciti a creare più di 10 mila posti di lavoro assieme a grandi aziende come Fastweb e Google. Abbiamo, inoltre, chiamato i presidi di 76 istituti tecnici e professionali e insieme alla Fondazione Politecnico abbiamo finanziato l'acquisto di macchine e attrezzature moderne per migliorare la formazione dei giovani». Un discorso carico di significato capace di rapire gli oltre 500 studenti presenti in platea. Guzzetti ha parlato, anche, di Unione europea con uno sguardo critico e costruttivo. «L'Europa è finita in queste difficoltà perché non si è avuto il coraggio di andare avanti dopo il mercato unico e la moneta unica. Non possiamo avere 27 politiche fiscali, sociali ed estere. Così le nazioni si chiudono in sé stesse. Bisogna andare verso gli Stati Uniti d'Europa», ha aggiunto il presidente della Fondazione Cariplo avvertendo che «se l'Europa si disgrega, non ce n'è più per nessuno, neanche per i tedeschi che pensano di essere in grado di fare da soli. Siate rivoluzionari: cambiate il vostro Paese, la vostra città, il luogo dove lavorate

dove vivete». Sul palco, insieme ai tanti testimoni, anche le storie di alcuni personaggi dello spettacolo: **Moni Ovadia, Mara Maionchi, Giorgio Pasotti e Max Laudadio**. «La nuova primavera dell'Europa, insomma, è in mano ai giovani e parla di ambiente, politica e sociale - ha sottolineato Maionchi -. Dare agli altri fa bene a sé stessi e mi auguro che voi giovani riuscirete a passarvi compiti risolti per migliorare questo mondo».

Presenti in sala i rappresentanti della Fondazione di Comunità di Lecchese Onlus, Fondazione Provinciale della Comunità Comasca Onlus, Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova Onlus, Fondazione della Comunità del No-

varese Onlus, Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus, Fondazione della Comunità di Monza e Brianza Onlus, Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona Onlus, Fondazione Comunitaria del Varesotto Onlus, Fondazione della Comunità Bresciana Onlus, Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia Onlus, Fondazione Pro Valtellina Onlus, Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi Onlus, Fondazione Comunitaria del Ticino Olona Onlus, Fondazione Comunitaria del Verbano Cusio Ossola, Fondazione Comunitaria Nord Milano Onlus e Fondazione di Comunità Milano - Città, Sud Ovest, Sud Est, Martesana.



Il presidente di Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti e i presidenti delle Fondazioni comunitarie durante l'evento milanese «Essere Community» organizzato al Piccolo Teatro Strehler venerdì 22 marzo



Le Fondazioni comunitarie compiono vent'anni e con loro festeggia anche la Fondazione della Comunità bresciana, costituita il 21 dicembre 2001. Un anniversario importante, che dimostra l'importanza del ruolo che ricopre, grazie alle numerose iniziative avviate sul territorio. Fin dalla nascita il gruppo agisce allo scopo di promuovere la filantropia e la cultura della donazione, attivando la raccolta delle risorse disponibili nella comunità locale e provvedendo alla loro destinazione a finalità di solidarietà sociale. Quest'azione è possibile grazie all'intervento diretto e concreto sul territorio, con il finanziamento di progetti di utilità sociale in diversi settori quali l'assistenza sociale e socio-sanitaria, la tutela del patrimonio artistico ed ambientale, l'istruzione e la cultura. Per quanto riguarda i

risultati raggiunti dal gruppo, il presidente Pier Luigi Strepavara afferma: «Solo in quest'ultimo anno siamo riusciti a distribuire circa 6 milioni di euro».



Pier Luigi Strepavara, presidente

Un dato che si dimostra nettamente in crescita se confrontato ai 2 milioni e mezzo raccolti nel 2016. «Di questi, solo 2 milioni sono stati quelli erogati da Fondazione Cariplo, - ha precisato Strepavara - mentre i restanti 4 milioni sono stati raccolti sul territorio. Questi numeri ci hanno resi molto orgogliosi, in quanto hanno dimostrato, ancora una volta, quanto alta sia la generosità bresciana. Mostra inoltre, anche la capacità, che abbiamo assunto negli anni, di diventare catalizzatori delle iniziative sul territorio, raccogliendo sempre più richieste di entità, interessate ad aggregarsi ai nostri progetti». Un'analisi che rispecchia in pieno quello che è il motto della fondazione: «Aiuta la comunità a crescere». Si tratta di un'esortazione e un invito alla generosità rivolto a tutti coloro che a Brescia abbiano a cuore il tessuto sociale, l'assistenza sanitaria, l'arte, la cultura, l'ambiente e l'istruzione.

FONDO GIOVANNINO Diletta Number ha raccontato la storia del suo bambino e la nascita del fondo «Il dono può dare un senso alla nostra vita»

BRESCIA (mvy) Il ruolo della Fondazione della Comunità Bresciana all'interno di Cariplo è quello di favorire, come organismo territoriale autonomo, una più efficace destinazione delle risorse. Una di queste destinazioni è stata raccontata all'interno dell'evento "Essere Community", al Piccolo teatro Strehler di Milano. Si tratta del Fondo Giovannino, istituito da **Diletta Number**.

Una giovane donna, sposata, e impegnata con soddisfazione nel suo lavoro di imprenditrice a cui però la vita ha riservato momenti difficili da affrontare, e che è riuscita a superare grazie alla scoperta del mondo della filantropia. In seguito a un problema durante la gravidanza, il figlio che aspettava è nato di 25 settimane. «Giovanni ha vissuto con me solo sei giorni, ma sono bastati per cambiare la mia vita. Non è stato facile superare la depressione, ma sapevo che lui non avrebbe

voluto essere un brutto ricordo per me. Così ho deciso di trasformarlo in qualcosa di bello, e grazie a Fondazione Comunità Bresciana, ho istituito un fondo in sua memoria». Attraverso questo fondo verranno quindi avviati numerosi progetti, soprattutto di supporto psicologico, in modo da poter aiutare tutte quelle mamme che si trovino in situazioni di difficoltà. Il Fondo Giovannino, diventerà uno strumento grazie al quale il suo bambino verrà ricordato, e allo stesso tempo sarà possibile aiutarne tanti altri insieme alle loro famiglie. Il primo progetto sostenuto da Diletta è già partito in favore della Terapia Intensiva Neonatale della Poliambulanza. Un modo per alleviare il dolore personale aiutando chi si trova a vivere lo stesso calvario. «Non so quale sia l'obiettivo di questa vita, ma so che donare aiuta a star meglio, e può dare un gran senso alla nostra esistenza».

